

I LIBRI

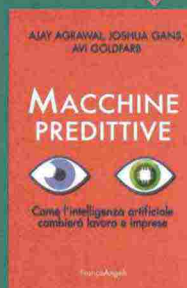
Sull'intelligenza artificiale

Macchine predittive. Come l'intelligenza artificiale cambierà lavoro e imprese.

di Ajay Agrawal, Joshua Gans, Avi Goldfarb
 (FrancoAngeli, 28 euro).

Ci sono macchine che guidano automobili, investono in borsa e persino insegnano ai bambini: l'intelligenza artificiale è in grado di far scoccare nelle macchine la scintilla della vita. Ma in che modo le aziende dovranno ripensare le loro strategie, i governi stabilire adeguate politiche industriali e sociali e le persone pianificare le loro vite, in un mondo che sarà così diverso da quello che conosciamo?

Gli economisti Ajay Agrawal, Joshua Gans e Avi Goldfarb liberano l'intelligenza artificiale dall'alone magico in cui è avvolta e, utilizzando principi delle scienze economiche, fanno chiarezza sulla rivoluzione in corso, dando una base per l'azione di Ceo, manager, investitori e imprenditori.



Su Italia e industria 4.0

Industria 4.0, sfide e opportunità per il Made in Italy.

di Armando Martin
 (Editoriale Delfino, 30 euro).

Il settore manifatturiero italiano, con le sue 425mila imprese, 4,5 milioni di addetti e un fatturato (precrisi, ndr) superiore a 900 miliardi di euro, è secondo solo a quello tedesco. E un tipo di produzione industriale del tutto automatizzata e interconnessa, appunto l'industria 4.0, può valere secondo una stima di Confindustria, il 4% del Pil nell'arco

di un triennio, con riduzione dei costi aziendali e aumento dell'efficienza. Questo libro di Armando Martin, ingegnere elettronico e divulgatore scientifico, è un vademecum sulla Quarta rivoluzione industriale, con un occhio di riguardo al sistema produttivo italiano.



Su digitale e ripartenza

Ripartenza verde, industria e globalizzazione ai tempi del Covid.

di Giuseppe Sabella
 (Rubbettino Editore, 14 euro).

Se da una parte l'industria è il principale responsabile della crisi ambientale, è anche il principale attore che può ripristinare un equilibrio nel Pianeta. Sia per le potenti risorse di cui dispone sia per le sue capacità di interagire con l'ambiente esterno. Perché possiamo, a ragione, dire queste cose? Perché il digitale, il nuovo motore, ha introdotto un nuovo modello produttivo, basato sul minor consumo di risorse. Innovare significa investire verso il nuovo, ovvero nella direzione del digitale e del sostenibile.



Un grande classico, da leggere (o rileggere)

Il dilemma dell'innovatore.

di Clayton M. Christensen
 (FrancoAngeli, 27 euro).

Ci sono due tipi di innovazione: le innovazioni di sostegno, che si concentrano sul miglioramento delle performance di un prodotto e le innovazioni dirompenti, che nascono dalle esigenze di una nicchia che il mercato attuale non riesce a soddisfare. L'innovazione di sostegno soddisfa i bisogni odierni del mercato, mentre quella dirompente guarda in avanti verso le richieste future dei clienti. Mentre nel breve periodo seguire un'innovazione di sostegno ha senso, nel lungo può portare al fallimento un'azienda. Come scegliere? È questo il "dilemma dell'innovatore", che Christensen ci spiega attraverso 5 principi. Questo testo del 1997 ha illuminato generazioni di innovatori e Christensen, morto a 67 anni a gennaio di quest'anno, è l'inventore del termine *disruptive*.

